



**IL LIBRO.** Presentato  
“Perché ero ragazzo”, del  
calciatore libico Alaa Faraj

ALESSIA ROTOLO PAGINA 33

ALLA CATTEDRALE

Presentato il libro  
(Sellerio) scritto  
dal carcere  
da Alaa Faraj  
condannato  
ingiustamente

# “Perché ero ragazzo” Storia di un riscatto

ALESSIA ROTOLO

Un libro nato in carcere, tra le pagine di una storia giudiziaria controversa e profondamente umana. Si intitola “Perché ero ragazzo” il volume appena pubblicato da Sellerio, scritto da Alaa Faraj, uno dei giovani calciatori libici condannati per la cosiddetta “strage di Ferragosto”, in cui 49 migranti, nel 2025, persero la vita. Una vicenda simbolo delle storture del sistema giudiziario italiano in materia di immigrazione. Il libro è stato presentato ieri sera nel sagrato della Cattedrale di Palermo, in un evento carico di emozione. Presenti il vescovo Corrado Lorefice, la scrittrice e giornalista Daria Bignardi, l'ex presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky (in collegamento), l'attivista Alessandra Sciurba e, per la prima volta dopo dieci anni di carcere, lo stesso Alaa Faraj, autorizzato a partecipare. A leggere alcuni brani l'attore Corrado Fortuna; a moderare l'incontro la giornalista Elvira Terranova.

Don Lorefice ha ricordato la visita fatta ad Alaa in carcere lo scorso agosto: «Mi ha accolto con un succo di frutta. In lui ho trovato una postura spirituale e umana rara: un ragazzo che a 19 anni, in

un Paese che non è il suo, sognava solo di studiare e giocare a calcio. Mi ha scritto: “Ti ringrazio perché sei venuto a trovarmi nel giorno della vostra preghiera. Mi hai dato la cifra della fratellanza”. Sono queste parole che rivelano una forza interiore impressionante. In questo libro c'è un ragazzo, un'anima. Ha già scontato dieci anni, e gliene restano ancora venti. Ma non si batte solo per sé: vuole che nessun altro debba vivere ciò che ha vissuto lui».

Daria Bignardi, da sempre attenta al mondo del carcere, ha espresso preoccupazione per l'impatto di questa uscita pubblica su Faraj, alla sua prima autorizzazione a lasciare la prigione: «Posso chiederti: come stai?». Faraj ha risposto con voce emozionata: «Provo sentimenti contrastanti. Questo Paese per me è stato solo carceri e tribunali. Ma stasera per la prima volta vedo bambini, fiori, e provo una commozione enorme. Don Corrado e Alessandra Sciurba hanno fatto un miracolo».

Un intervento toccante quello di Faraj, che ha aggiunto: «Dove c'è l'uomo c'è sempre l'errore. Io ho perdonato chi ha sbagliato e anche me stesso. Questo libro è stato una terapia, ma è anche un messaggio: spero che la mia storia sia una lezione, perché non accada più a nessuno».

Nel libro, Faraj ripercorre la sua

storia e quella dei suoi compagni: giovani calciatori fuggiti dalla Libia, finiti sotto accusa con l'articolo 12 del Testo Unico sull'immigrazione, quello sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Una norma spesso usata contro chi soccorre in mare, più che contro i veri trafficanti, come ha sottolineato Sciurba: «Chi si occupa di diritti umani conosce la vicenda dei calciatori libici: sono diventati il simbolo della criminalizzazione dell'innocenza. L'articolo 12 è scritto con l'inchiostro della propaganda. Fa paura l'umanità che arriva via mare. E fa paura anche chi racconta la verità». Sciurba, che da tempo è vicina a Faraj, ha raccontato anche delle conseguenze del libro: «Dal 24 giugno non posso più entrare in carcere».

Non sono più autorizzata. Ma continuiamo a scriverci. Alaa ha una lucidità e una purezza rare: non è ingenuità, è proprio purezza. Ha capito le falle del nostro sistema, e nel libro perdona anche chi ha sbagliato. È una grande lezione per tutti». Bignardi ha poi concluso con parole forti: «I veri scafisti sono a casa loro. Alaa, invece, ha pagato per un crimine che non ha commesso. Ma grazie alla sua forza, alla sua intelligenza e spiritualità, ha trasformato questa ingiustizia in un'opera da condividere. Un libro che emoziona, fa riflettere, e accende un bisogno profondo: fare qualcosa per cambiare le cose».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157